

SOMMARIO

Editoriale <i>Ricordo di Pietro Mazzoli</i> RVM	4
Riflessioni <i>Poca allegria</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>Quando islamici e cristiani pregano assieme</i> Mauro Carletti	7
L'attualità del passato <i>Locke e il deficit di liberalismo nelle nostre democrazie in crisi</i> Enzo Monsù	8
La Scuola incontra la disabilità <i>Alcuni dei temi premiati</i> Scuole Fermi e Istvas	11
Guardiamoci attorno <i>Un'uscita ... riuscita!</i> M. Loredana Dottori	14
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>Le ventisette sveglie di Athena Ferraris</i> Francesca Santi	18
Pensieri e parole <i>Kintsugi</i> Chiara Giovanelli	20
Arte Terapia <i>Raccontarsi per ritrovarsi</i> Tiziana Luciani	21
Appuntamento da segnare <i>Un libro per Doge</i> Vincenzo Varagona	22
In & Out <i>Ristorante Pagaia</i> Noemi Baldassini	23
Adiconsum <i>La BCE taglia i tassi d'interesse</i> Loredana Baldi	24
Un punto di incontro <i>Casa d'accoglienza Dilva Baroni</i> Claudio Pierini	26
Notiziario Anglat a cura di Enzo Baldassini	27



Ricordo di Pietro Mazzoli

Domenica sei aprile abbiamo festeggiato la primavera con uno dei nostri ormai storici pranzi al ristorante “Sapore di Stelle” che è ormai diventato una tappa fissa per i nostri incontri..... ma ci sarà un posto vuoto, mancherà a noi tutti Pietro Mazzoli. Pietro e la sua famiglia non sono mai mancati ai nostri pranzi, Anna e Franco si meravigliavano che qualcuno di noi non partecipasse, sembrava a loro impossibile che si mancasse all’occasione di stare insieme in serenità e amicizia, riallacciando contatti con i molti genitori che non si vedevano spesso; è così importante per noi e i nostri ragazzi scambiarsi esperienze, darsi come si sono risolti momenti difficili, scambiarsi le speranze per il futuro e soprattutto i timori, che sono tanti. Mamma Anna, nella sua discrezione, sapeva fare questo, Papà Franco in più era un organizzatore, non si tirava mai indietro quando c’era da facilitare gli incontri e qualsiasi altra cosa per il bene dei ragazzi, tra cui l’ amatissimo Pietro. Tutte le mamme amano i propri figli, ma la tenerezza, sostenuta da un’infinita pazienza, che Anna aveva per il suo Pietro è difficile da descrivere. Come ci avevano lasciato prima Mamma Anna e poi Papà Franco, così ci ha lasciato Pietro.

Pietro aveva vissuto dolorosi addii nella malattia di Mamma e Papà, li sapeva ricordare entrambi, sapeva di aver avuto tanto da ciascuno di essi. Di Pietro noi che gli abbiamo voluto bene non potremo ricordare la malattia, se n’è andato in un soffio. Faceva freddo quella sera, Pietro era rientrato dalla sua passeggiata pomeridiana che era già quasi buio, aveva cenato, di solito si sedeva a un po’ davanti alla TV, poi sarebbe andato a letto, tutto in autonomia, sotto lo sguardo attento di Minda che con i suoi parenti filippini si prendeva cura di lui, vivendo essi a vis a vis; Pietro aveva infatti continuato a vivere nella sua casa, c’era tuttavia intorno a lui la cura continua e affettuosa degli zii materni, la zia Paola e lo zio Giulio e della zia Maria, sua moglie. Quella sera, nel consueto silenzio



del pianerottolo, Minda, sempre con l’orecchio attento, sentì una porta aprirsi, stranamente Pietro stava per uscire, un po’ confuso fu ricondotto in casa, non stava bene, grande sensazione di freddo e dolore al petto; chiamata, accorse la zia Paola che, da medico, capì l’emergenza, a sirene spiegate giunse l’ambulanza, in codice rosso a Torrette, l’infarto non lasciò scampo al nostro Pietro che raggiunse senza soffrire i suoi cari. Noi tutti non potevamo crederci, Pietro non era più con noi, era cresciuto tra noi: bambino, aveva giocato con Luigi, suo coetaneo nel condominio di Via Cadore, a Luigi aveva mostrato con fierezza la grande ferrovia Lima che Papà aveva costruito con amore per lui, binario dopo binario, scambio dopo scambio, trenino dopo trenino; aveva frequentato la vicina scuola media, dove ogni lunedì, per fare esercizio di scrittura, raccontava la domenica passata col Nonno Augusto che, per offrirgli stimoli e conoscenze, lo accompagnava lontano in auto a vedere le località interessanti delle Marche e oltre; accompagnato da Papà, aveva partecipato in tutta Italia alle gare di nuoto ANFFAS, tornandone sempre vincitore...lui con la sua altezza!! E Pietro raccontava, ricordava tutto, aveva una grande memoria; della Formula Uno era un grande fan e conoscitore, piloti, marche, circuiti, corse, perché con il papà frequentava gli appuntamenti e le gare, a Modena ogni anno, un anno anche in Austria. D’estate mi spediva una cartolina dal Trentino, dove passava anche un mese con Mamma e Papà, senza mai stancarsi di camminare nei boschi; con la sua grafia un po’ obliqua mandava i saluti.

“Prof. la prossima volta, quando ritornerà, i fusilli col pesto”, così mi salutò, poco più di un mese fa, avevamo pranzato insieme. Quasi una premonizione, appena fu andato via, non capita spesso, mi sentivo felice per averlo avuto con me. Addio Pietro, non ti avremo più ai nostri pranzi, ma di te avremo un caro ricordo, riposa in pace con Mamma e Papà.



Poca allegria

Lockdown, disagi, scuole chiuse, ma l'allerta meteo salva vite umane. Apri la tv e le immagini del telegiornale ti sconvolgono. Fiumi e torrenti si trasformano nel Rio delle Amazzoni; tronchi, auto, cassonetti che paiono barchette, oggetti diversi che si rincorrono veloci nell'acqua limacciosa. Le città, già sbalordite e sconvolte dal disastro, spesso diventano preda di personaggi senza scrupoli che si aggirano per razzare quanto rimane. Quasi un incubo!

Conosco per esserci stato anni fa in vacanza, un paesino lungo la ferrovia faentina lambito dal torrente Lamone, un fiumiciattolo che dall'appennino sopra Faenza scende tortuoso fino alla pianura con un bellissimo percorso attraverso paesini che di sera, specie se è nevicato, sembrano fatati presepi. Forse però, a causa della sua forte pendenza del suo corso, questo grazioso torrentello quando piove con violenza - come purtroppo sempre più spesso accade - si trasforma e diventa fonte di tanti danni perché l'acqua che scende veloce ed impetuosa, erode argini e sponde, esonda, travolge tutto. Di fronte a questa calamità torna a proposito la discussione fatta anni or sono sulla imprescindibilità di mettere in sicurezza questi e analoghi luoghi in quanto se si considera la fragilità del nostro territorio ed i fenomeni legati al cambiamento climatico in atto è ormai tempo di riconoscere che queste evenienze non possono ancora essere catalogate come catastrofi naturali imprevedibili. E per evitare quindi che simili avvenimenti arrechino ulteriori danni è necessario che i cittadini, qualora ritengano che chi è preposto a gestire la cosa pubblica non riesca - per difficoltà o incapacità - a mettere in sicurezza il territorio di propria competenza, imparino a tutelarsi in modo autonomo, magari attivando - a seconda delle situazioni e del contesto - polizze assicurative contro le calamità naturali.

Ricordiamo quanti danni hanno causato alle nostre comunità i terremoti! Luciano Fangi



Quando Islamici e Cristiani pregano assieme

Nell'arcobaleno delle religioni esistenti appaiono segni che bisogna saper cogliere.

Quest'anno la Quaresima cattolica e il Ramadan islamico si sovrappongono e di questi due austeri periodi religiosamente e spiritualmente significativi si è parlato poco della Quaresima e male del Ramadan, oppure quanto si è detto è stato usato per scopi identitari quasi fossimo tornati ai tempi delle Crociate quando Roma e la Mecca si sfidavano a singolar tenzone.

Eppure nel mondo sono numerosi questi segni. In Lombardia infuria il caso della scuola di Pioltello dove la dirigente scolastica ha deciso di concedere un giorno di vacanza agli alunni islamici (che sono il 47 % degli iscritti) per festeggiare la fine del digiuno sacro. La giornalista Carvalho narra di una iniziativa partita da Mindanau, l'unica isola filippina a maggioranza islamica, con la quale giovani cristiani sono stati invitati ad unirsi in preghiera con i coetanei islamici. A Liverpool i ragazzi usufruiscono di una guida redatta dal cardinale Fitzgerald, grande figura del dialogo islamico - cristiano con riflessione anche su alcuni versetti del Corano; quest'anno il programma si è allargato anche ai giovani studenti di Roma e di Delhi per iniziativa di due professori della Pontificia Università Urbaniana, l'italiano cattolico Sabetta e l'algerina Kebour.

Infine il progetto Accompanyng Ramadan è una tessera di un movimento più ampio e articolato di dialogo e di incontri interreligiosi in cui è compresa anche l'idea della Interfait Scriptural Reassoning un disegno che vede persone di fede diversa leggere e riflettere sulle rispettive scritture.

Il motto di tanto fervore? Imparare a non essere d'accordo e rispettarsi a vicenda

Mauro Carletti

Locke e il deficit di liberalismo nelle nostre democrazie in crisi

Nel precedente articolo, abbiamo scoperto - con Rousseau - l'orgoglio del cittadino che vive e crede nella democrazia e si impegna per il bene comune: se è educato alla solidarietà il cittadino riconosce nel bene comune anche il proprio bene e si sente libero nella democrazia perché lo Stato non gli appare una volontà estranea ed ostile alla sua. Alcuni hanno accusato Rousseau di aver messo troppa enfasi sulla prevalenza del "noi" sull'io e di aver dimenticato che la libertà non si dà solo nello Stato; a volte sentiamo il bisogno di libertà dallo Stato: succede quando lo Stato invade la nostra sfera privata. E' stato G. Locke, nell'Inghilterra del 1600, il difensore delle libertà dei singoli dai soprusi del potere statale, a cominciare dalla libertà religiosa.

Questa osservazione ci consente di rilevare che le nostre democrazie soffrono attualmente non solo per la mancanza di zelo nella partecipazione democratica ma soffrono anche di deficit nella tutela delle libertà personali, soffrono di deficit di liberalismo: cresce il numero degli stati che, per essere efficienti e rapidi nelle decisioni, diventano appunto "democrazie illiberali". Non solo nell'Ungheria di Orban sono compresi i diritti di minoranze come rom, migranti, comunità LGBTQ; contro le proteste degli insegantanti si indebolisce la loro autonomia professionale; in molti sistemi democratici si diffonde l'insofferenza verso il giornalismo d'inchiesta, si diffonde il controllo dei mezzi di comunicazione o anche l'insofferenza verso i tempi della democrazia cioè i tempi del Parlamento, col risultato di imporre sui provvedimenti governativi voti di fiducia a raffica anche nelle democrazie parlamentari ... Noi sappiamo che la democrazia ha bisogno vitale del dissenso ed è pericoloso criminalizzarlo con norme restrittive e punitive. Sappiamo anche che sono vitali nel sistema democratico la divisione dei poteri e l'autonomia della magistratura (Costituzione Italiana, art 104):

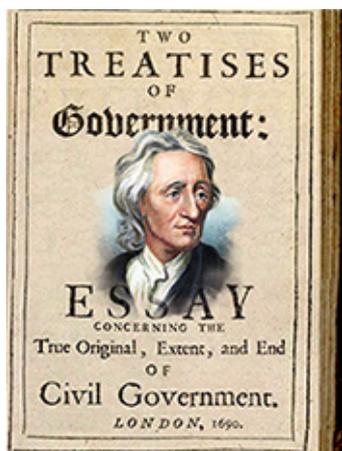
allora la critica ossessiva dell'esecutivo alla politicizzazione della magistratura rischia di diffondere la percezione di una giustizia non più amministrata in nome del popolo ma con spirito di parte; e invece la fiducia dei cittadini nella giustizia è elemento strutturale della democrazia. Complessivamente si vanno moltiplicando i modelli sociali securitari, come se la libertà fosse impunemente sacrificabile sull'altare della sicurezza. Per questo, le libertà individuali sono minacciate anche su fronti in cui sembravano consolidate dopo il crollo delle ideologie, come il principio della laicità dello Stato; mentre le nostre società diventano sempre più pluralistiche e multiethniche si moltiplicano le sollecitazioni in direzione opposta: si spinge verso la moralità di stato e l'ostentazione dei simboli dell'identità religiosa cristiana, percepita anche dai cosiddetti "atei devoti", come "minacciata dall'invasione" dell'altro, il diverso da noi che ci fa paura, oggi spesso identificato con l'Islamismo.

In Locke il potere politico, che nasce per contratto e libero consenso dei singoli, deve riconoscere i suoi limiti nei diritti naturali degli uomini che delegano allo Stato solo il diritto alla difesa e a far giustizia. Anzi lo Stato sorge per difendere i diritti naturali dei cittadini alla vita, alla libertà e - per estensione - alla proprietà (intesa come prolungamento del proprio corpo, col quale si lavora, si produce e si può con ciò crear proprietà). Locke vuole uno "Stato minimo" e contesta lo Stato massimo e pervasivo di Hobbes, teorico dell'Assolutismo monarchico. Anzi per Locke, nell'eventualità che lo Stato travalichi i poteri delegati, il popolo ha il diritto di resistenza e di difendersi dallo Stato.

Dunque la democrazia liberale chiede che lo Stato rispetti la società civile, pluralista e differenziata. E' un equilibrio delicato. La sovranità popolare presuppone un popolo e non sono popolo i gruppi parcellizzati di individui che hanno smarrito le ragioni per stare insieme.

A fare un popolo non basta l'astratta identità, serve la fraternità, cioè serve il pensarsi come popolo e il prendersi cura gli uni degli altri. E allora non fanno un servizio alla democrazia liberale quei politici che alimentano il nazionalismo identitario e astratto né quei populistici che, saltando le mediazioni sociali e politiche, pretendono di rappresentare le grandi masse esaltando desideri e frustrazioni collettive della "gente comune", di cui – invece – andrebbe favorita l'elaborazione – e poi l'integrazione – nei corpi sociali intermedi.

Enzo MONSU'



Alcuni dei temi premiati

La disabilità

Il 3 Dicembre si celebra la "Giornata Internazionale delle persone con disabilità", istituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), con lo scopo di garantire pari opportunità a chi ne fosse coinvolto, perché le persone con disabilità hanno gli stessi diritti di tutti: il diritto di studiare, lavorare, divertirsi e vivere una vita piena. Per garantire questo, bisogna però abbattere le barriere, non solo fisiche, ma anche quelli mentali, come i pregiudizi e l'indifferenza.

Nel mese di novembre, con la mia scuola ci siamo recati all'ISTVAS per il progetto "La scuola incontra la disabilità". E' stata una mattina ricca di emozioni perché sentire e vedere persone disabili parlare e raccontarsi con una semplicità, mi ha portato a riflettere che alla fine siamo "tutti diversi ed è questa la nostra unicità", perché la diversità non è la mancanza fisica o intellettuale che uno ha, ma la vera diversità è che ogni essere umano è unico nel suo genere. Infatti, quando si pensa ad un soggetto "disabile" si pensa subito ad un "diverso", a qualcuno a cui manca qualcosa. Diversità che, però, non ha ragione di esistere, se impariamo a vedere il "diverso" come un soggetto normale e forse la vera diversità che lo differenzia e la vera forza che ha. Basta pensare a tanti sportivi che con la loro diversità ne hanno fatto un punto di forza. Tutti dovremmo imparare da loro!!! Tutti dovremmo imparare ad affrontare gli ostacoli che la vita ci presenta con determinazione, forza e anche con un sorriso per rendere la vita così più leggera.

A ciascuno di noi sarà capitato nella propria vita quotidiana di confrontarsi con il mondo della disabilità; nella scuola, al lavoro e a chi ne è coinvolto all'interno di esperienze personali o familiari. Nella mia grande famiglia, fino a due anni fa, ho avuto la fortuna di avere con noi una mia cara zia, sorella di mia nonna che nonostante i suoi li-

miti, era per tutti i suoi 9 nipoti: una zia “Speciale”. Ogni volta che con la mia famiglia scendevamo giù in Puglia, lei era contentissima di vederci e giocava con noi, gli piaceva fare un gioco che noi adoravamo, un passatempo ideato da lei con un giornale e delle mollette, che ancora oggi ricordo con sorriso perché il tempo che trascorrevamo insieme era per lei prezioso, le si leggeva negli suoi grandi occhi verdi che brillavano!!!

Il giorno che è mancata, per noi tutti è stato un grande dolore, e come l’ha definita il parroco durante l’omelia; nonostante i suoi 74 anni, la sua piccola statura e la camminata un po’ goffa, lei era la “bambina di casa” che ci ha insegnato la semplicità nelle cose, che si può essere felici con poco.

Non è importante avere grandi ricchezze nella vita o essere perfetti, lei credo che oggi sarebbe felice della vita che ha vissuto perché era circondata dall’amore dei suoi familiari, per noi non era “diversa”, era semplicemente “speciale” per come era.

M.A.3B Fermi

Come la disabilità ci insegna a guardare il mondo

La diversità delle persone mi ha insegnato tanto, ma allo stesso tempo mi ha fatto ricordare che fin da piccolo sono stato sempre circondato da persone diversamente abili. Mi ricordo che in Bangladesh, il mio paese natale, ho una cugina molto più grande di me, gravemente disabile. Prima non era in grado di compiere nessuna azione né di parlare, ma, con il passare del tempo, ho potuto comprendere che quando qualcuno le parlava, lei riusciva a capire e ho capito che ha anche una buona memoria. Quando parliamo di disabilità, mi torna in mente il mio primo giorno di scuola in Italia, perché, non conoscendo la lingua, non riuscivo a comunicare con i miei com-

pagni di classe e mi sentivo come se fossi muto. Ora frequento un istituto tecnico e sono molto contento perché, oltre alla lingua, ci sono tante cose che sto imparando. Prima delle vacanze di Natale, abbiamo incontrato alcune persone disabili che ci hanno raccontato le loro esperienze di vita, condividendo con noi le loro difficoltà ma anche la loro forza e le varie strategie messe in atto per superare gli ostacoli. In quell’occasione ho avuto modo di comprendere sempre di più l’importanza di alcune materie che stiamo studiando, in particolare modo quelle relative alla corretta gestione dell’urbanistica che permette di rimuovere le varie barriere architettoniche. Durante l’incontro nell’auditorium della mia scuola, ho provato personalmente cosa si prova ad essere una persona non vedente, perché ho dovuto interpretare il ruolo di un cieco che passeggia per strada. Avevo gli occhi bendati, c'erano molti ostacoli davanti a me e dovevo far vedere a tutti come si superavano. Avevo un bastone che mi aiutava a percorrere la strada.

In quel momento ho anche appreso per la prima volta che esistono sport per persone disabili.

In Italia lo Stato cerca di aiutare le persone disabili, mentre in Bangladesh non c’è un’adeguata assistenza. I disabili non possono andare a scuola, non possono fare sport e le scuole non insegnano il rispetto verso le persone disabili. In Italia lo Stato li aiuta anche economicamente, mentre in Bangladesh no. Questo dimostra che non tutti i paesi offrono assistenza a chi ne ha bisogno e perciò dobbiamo essere orgogliosi di vivere in un Paese che offre un’adeguata assistenza alle persone con disabilità. Cerchiamo, dunque, di essere sempre grati di avere la possibilità di parlare e di vedere e, allo stesso tempo, di donare tutti noi stessi a chi ha bisogno anche del nostro aiuto per integrarsi nella società.

M. H. IAc ISTVAS

Un'uscita ... riuscita!

Chi la mattina del 28 dicembre 2024 si fosse affacciato allo showroom della Ferrari-Maserti di Ancona, avrebbe assistito a una scena particolare: tre giovani in carrozzella disquisivano con competenza ed entusiasmo con il personale della Concessionaria valutando le caratteristiche delle auto in mostra, il rombo dei motori...e i loro occhi brillavano di gioia e di soddisfazione.

Si trattava della prima uscita organizzata e finanziata dall'Associazione Villa Bellini ODV, in collaborazione con CoossMarche, per offrire ad alcuni ospiti di due strutture residenziali, la RSA Villa Bellini e Il Cigno, la possibilità di uscire, di scegliere la destinazione, di passare in modo nuovo e piacevole qualche ora da ricordare e rielaborare in seguito con rinnovato piacere.

Queste "uscite" fanno parte della nuova progettualità del CD dell'Associazione Villa Bellini, finalizzata al miglioramento della qualità della vita delle persone disabili nelle strutture residenziali.

L'Associazione Villa Bellini compie quest'anno i 25 anni di vita. Nata nel marzo 2000 come costola dell'allora Anffas Ancona, con lo scopo di aggiungere alla città una nuova necessaria struttura per il Dopo di noi, essa si proponeva di preparare un luogo di amorevole e dignitosa accoglienza per una categoria di cittadini tra i più fragili e indifesi: i disabili, e di confortare le loro famiglie, angosciate al pensiero del "dopo di noi". La mission dell'A.VI.BE. era di garantire una buona qualità di vita agli ospiti della residenza omonima, anche grazie al numero ridotto degli utenti e all'ambiente "familiare" che si voleva creare. Prima del trasferimento al Visintini, le attività dell'Associazione si erano concentrate necessariamente sui lavori di manutenzione o sull'integrazione delle dotazioni della RSA; oggi il CD ha deciso di allargare l'impegno, rivolgendolo non solo agli ospiti della RSA, ma anche a quelli di altre strutture, diurne o residenziali. Intendiamo sostenere qualche attività che aiuti

ad arricchire la vita, talvolta monotona o ripetitiva, degli ospiti, vivacizzandone la quotidianità.

Le uscite, come quella sopra descritta, permettono alle persone disabili di riappropriarsi di luoghi familiari o legati alle loro passioni (per es. le Ferrari e Maserati...), o semplicemente evadere dai confini delle residenze e ripetere gesti banali ormai quasi dimenticati, come andare in un negozio e scegliere e acquistare per sé un capo di abbigliamento...

Nelle intenzioni del CD dell'A.VI.BE. altre iniziative seguiranno: speriamo di trovare le risorse per continuare e intensificare le attività.

M. Loredana Dottori



Comunicazioni del Presidente

Cari amici,
sono di nuovo con voi per raccontarvi cosa succede nel nostro Centro H. Nel laboratorio ragazzi e volontari si sono dati molto da fare per preparare le maschere e finalmente il primo di marzo, con la gradita presenza anche del gruppo Scout Ancona 1 che ha contribuito a rallegrare la manifestazione, abbiamo festeggiato con tanta gioia e musica il Carnevale.

Il 4 ed il 6 Marzo, dalle ore 16,00 alle ore 18,00, come tutti gli anni, nell'ambito del Progetto "Convivenza e Volontariato" sono tornati a trovarci gli studenti del Liceo Scientifico e torneranno ancora nella prima settimana di Aprile.

Domenica 6 Aprile, come già accade da diversi anni, si svolgerà il consueto "pranzo sociale" al ristorante Sapore di Stelle, un locale privo di barriere, con ampio posteggio e al centro di Ancona dove non ci sono problemi per arrivarci.

Alla fine di Aprile è stata indetta l'Assemblea dei soci per la chiusura dell'anno 2024.

La Croce Gialla di Ancona con la quale la nostra Associazione ha stipulato da anni una convenzione di comodato d'uso per i pulmini di proprietà, ci ha comunicato che il Doblo è arrivato, dopo 25 anni, alla fine della sua vita ed abbiamo quindi deciso di rottamarlo.

Ho chiesto al Sindaco quando riteneva possibile che potessimo prendere possesso dei nuovi locali di via Mamiani considerato che dall'inaugurazione sono oramai trascorsi più di quattro mesi. Purtroppo a causa della burocrazia sembra che siamo ancora in alto mare. Mi auguro che la faccenda possa risolversi a breve. Auguro a tutti voi una serena Pasqua.

Enzo Baldassini

**CHI ANCORA NON FOSSE IN REGOLA
E' PREGATO DI VERSARE
LA QUOTA ASSOCIATIVA CENTRO H
PER L'ANNO IN CORSO DI € 20,00**

GRAZIE

TESSERAMENTO ANGLAT

PER IL RINNOVO O NUOVO SOCIO VA EFFETUATO IL VERSAMENTO TRAMITE:

- **Bonifico bancario intestato**
IBAN IT47K0305801604100571525190
- CHE BANCA - ANCONA

Intestato a BALDASSINI ENZO
INVIARE: copia della ricevuta di pagamento
pari ad euro 36,00; -mail e.baldassini@alice.it



Le ventisette sveglie di Athena Ferraris

E' un romanzo di Alice Basso; sulla carta si presenta come un semplice "giallo" e la soluzione del "caso" è estremamente semplice. L'autrice sembra però sfruttare i meccanismi dell'indagine semplicemente per focalizzarsi sullo sviluppo dei personaggi.

Athena Ferraris, la protagonista del romanzo, è la redattrice di una rivista online di enigmistica, veste come una dama di fine '800 ed esce di casa il meno possibile, ha un fratello gemello scrittore perennemente nei guai e ventisette sveglie sul cellulare che scandiscono la sua giornata e che le ricordano di bere, mangiare, lavorare, dormire.

"Penso di avere semplicemente un novissimo, costante, turbinoso dibattito interiore. E infatti ho bisogno di tutte queste mie sveglie, scansioni e tabelle di marcia disciplinare e gestire il caos, come campanelle in una scuola elementare".

Il romanzo è scorrevole ed è divertente da leggere, ma questa apparente leggerezza serve a controbilanciare la necessità di trattare tematiche complesse come l'autismo al femminile e la scoperta della diagnosi da adulti. Atena infatti è autistica, ma ancora non lo sa; si rende conto che in qualche modo la sua testa "funziona" in maniera diversa dalla maggior parte delle persone, ma senza capire il perché. Riceverà una diagnosi solo alla fine del romanzo e questo permetterà a lei e al lettore di rileggere i suoi pensieri e le sue azioni sotto un'altra luce. Coraggiosa, ma molto efficace, la scelta di scrivere in prima persona. Coraggiosa perché non è facile assumere il punto di vista di un personaggio del genere; efficace perché in questo modo non ci limitiamo a vedere i comportamenti di Atena descritti da altri, ma abbiamo accesso ai suoi pensieri, emozioni e motivazioni. Capiamo quindi cosa scatena determinate reazioni, che altrimenti apparirebbero incomprensibili.



E' interessante l'idea di presentare un personaggio autistico "di livello 1" (il cosiddetto alto funzionamento) senza ridurre il tutto allo stereotipo del genio incompreso, solitario, freddo, ma senza particolari problemi. Atena ha grosse difficoltà nella vita di tutti i giorni; gli insegnamenti della madre le permettono di adattare i suoi atteggiamenti alle aspettative del mondo e di mascherare quelle che la gente etichetterebbe come stravaganze, ma è evidente come questo le costi una dose enorme di fatica e come non sempre le riesca.

Mi è piaciuto che il finale non offrisse tanto soluzioni quanto nuove domande che forse verranno affrontate nel resto della serie: a cosa serve una diagnosi? E' uno stigma o un aiuto? Sforzarsi per sembrare "normale" a tutti i costi è davvero la soluzione migliore per Atena?

Interessantissima è, inoltre, la postfazione, dalla quale si capisce come l'autrice abbia studiato e si sia messa in discussione a lungo prima di iniziare a scrivere

Francesca Santi

Kintsugi

Vuol dire “aggiustare con l’oro” ed è alle luci della ribalta come attitudine da anni, stralcio di una favoleggiata arte orientale. Se un vaso ha una crepa o si rompe in pezzi, questa crepa viene riempita d’oro o i pezzi vengono ricomposti rinsaldandoli con il prezioso collante. Interpretato come idea di far di una ferita bellezza. Nell’ottica psicologica della trasformazione, forse.

Le ferite non so se possono davvero mai diventare belle. Alda Merini scrisse che dalle sue sarebbero uscite farfalle libere. Chandra Candiani che bisogna bruciare fino in fondo nel dolore. Non è più ammesso il dolore in questa organizzazione, anche sanitaria, in cui bisogna assicurare il benessere, sebbene a volte non è vero benessere, ma una bugia in cui il dolore dorme, in cui ci dimentichiamo di noi stessi.

Per me il kintsugi è già aver vissuto il dolore, aver vagato a tentoni, aver sentito e bruciato, ma non so quante persone lo imitano e quante lo esperiscono. Dove la sicurezza è sempre più garantita, quanti hanno ancora il coraggio di vivere? Forse molti più di quelli che credo. Forse questa corsa alle garanzie e alla stabilità c’è perché il quotidiano è terribilmente incerto, tra guerre e sconvolgimenti epocali.

Le emozioni sono una via di kintsugi, essere slanciati verso noi stessi e verso il sentire, il sentire addirittura bellezza, potrebbe salvarci?

Chiara Giovanelli

Raccontarsi per ritrovarsi

Quando attraversiamo delle difficoltà, se riusciamo a trasformarle in una narrazione, possiamo imprimere una svolta positiva alla nostra vita. Si sperimenta così il benefico potere del raccontarsi, perché se riesco a raccontarle, riesco a superarle. Lo sappiamo: nelle nostre storie di vita possono esserci parti più difficili, a volte quasi insopportabili. Ma, trasformandole in una storia -la nostra-, queste parti riescono addirittura donarci forza. Si attiva un doppio movimento:

- andiamo più in profondità, per cogliere il senso universale di quella vicenda personale;
- ce ne distacciamo, per offrirla all’immedesimazione delle altre persone.

Raccontarsi è terapeutico: fa uscire fuori dal proprio isolamento e ci collega in un arcipelago che ha un nome in comune e una medesima bandiera. Quel periodo difficoltoso, che percepiamo come una violenta frattura, raccontandolo diviene uno dei vari capitoli della nostra storia. Ciò che è accaduto prima, ciò che succederà dopo di quel capitolo, non perderà di significato ma, piuttosto, prenderà senso.

Nei gruppi di volontariato raccontarsi è occasione di riconoscimento e di coesione. Possiamo raccontarci a noi stesse/i e alle altre persone in svariati modi, con le parole, la musica, la danza, i colori, la fotografia, ecc possiamo farlo in prosa e in poesia. Avere una storia - la nostra - da raccontare ci rende giustamente importanti. Tutto è prezioso nelle nostre vite, non solo il salire in alto, quando tutto va bene, ma anche il precipitare giù, quando tutto sembra andare storto. Trasformare i momenti brutti in racconti, farlo in compagnia di altre persone che, come noi, hanno vissuto, o stanno attraversando, un periodo complicato, ammorbidisce e lenisce la durezza della vita. Perché tenersi tutto dentro ci consegna ad un inverno infinito. Apriamoci, allora, con il coraggio che hanno le gemme, quando è quasi -ma non ancora- primavera.

Tiziana Luciani

Un libro per Doge

Un libro su Doge, nel quindicesimo anniversario della morte. Gliel'ho voluto dedicare con un'iniziativa presa in accordo con la famiglia, in particolare con la sorella Gabriella e con un'amica, Antonella Boni, che mi hanno pazientemente aiutato a raccogliere materiali, a segnalare testimonianze utili, per rendere omaggio a un prete, un uomo in cammino.

Don Eugenio del Bello, per tutti Doge, parroco del SS Crocifisso di Ancona, il riò del porto, per mezzo secolo, è una delle figure che ha maggiormente segnato quei decenni di vita della chiesa, ma anche del capoluogo marchigiano. Si sente frutto del Concilio, ne incarna scelte e orizzonti. Vuole incarnarsi fra la sua gente, si fa pescatore per dividerne ogni momento, ma non per questo indebolisce la sua missione pastorale, segnando positivamente la vita di quanti lo frequentano: dagli scout, alle giovani coppie, ai volontari, agli stessi politici.

Fonda il Centro H, la Libera Comunità in Cammino, la Festa senza barriere, rivendicando per loro tutti i diritti, per tutti il diritto a vivere con dignità. Gli Archi erano un rione marginale, diventano un quartiere di riferimento.

Il volume raccoglie, sotto forma di intervista, le testimonianze di familiari, amici, persone che riconoscono a Doge il merito di avere consegnato loro il vero senso della vita: donarsi agli altri, senza reticenze, senza tornaconti, nella consapevolezza evangelica che nel donare si riceve, poi, sempre di più.

Presenteremo il libro, pubblicato da Affinità Elettive di Valentina Conti, il 6 giugno pomeriggio, al Museo Omero. Prevista anche una presentazione nella piazzetta della Chiesa del Crocifisso, il 20 giugno pomeriggio, alla vigilia della festa de Niantri.

Vincenzo Varagona

Ristorante Pagaia

A due passi dal mare e dal centro storico di Senigallia, con una splendida vista sul Porto Turistico si trova questo moderno locale, con una veranda affacciata sul molo.

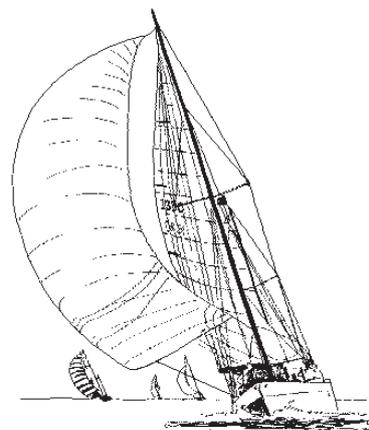
Il ristorante, nato dall'amore per la cucina dei fratelli Renzi, propone piatti a base di pesce nati dalla costante ricerca e passione per la cucina di mare accompagnati da un'ampia cantina di vini locali e nazionali.

Il locale, accessibile sia nella zona interna che nella veranda esterna, ha dotato l'ingresso alla toilette di un pulsante che permette l'apertura automatica a scorrimento della porta. Questa semplice tecnologia rende quindi l'accesso molto più agevole, in quanto non sempre è facile arrivare alla maniglia per aprire la porta o aprire porte pesanti e scomode non sempre è possibile da soli se si è su una sedia a rotelle.

L'ottima cucina dei fratelli Renzi è, quindi, accompagnata dal rispetto alla disabilità e dall'importanza all'accessibilità.

Ora tocca a voi venirlo a provare e sicuramente ne uscirete soddisfatti!

Noemi Baldassini



La BCE taglia i tassi d'interesse

A inizio marzo la BCE ha ridotto il tassi di uno 0,25, passando dal 2,75 al 2,50. La discesa dei tassi va avanti fortunatamente da diversi mesi. Il picco dei tassi era stato raggiunto a Novembre 2023 quando il Taeg era arrivato al 4,92%.

Negli ultimi anni, con i tassi di interesse in aumento, chi aveva un mutuo a tasso variabile ha visto aumentare molto le rate del proprio finanziamento e chi ha dovuto accendere un nuovo prestito ha dovuto accettare tassi di interesse più elevati. Occorre infatti considerare che per combattere l'inflazione ci sono stati ben 10 rialzi dei tassi di interesse da luglio 2022 a settembre 2023, passando da tassi molto bassi, addirittura negativi, a tassi del 4,50%; naturalmente si è trattato di costi che hanno influito pesantemente sui bilanci delle famiglie tanto che in molti casi i nuclei familiari si sono trovati in grande difficoltà a proseguire il pagamenti di prestiti e mutui.

Ora la Banca centrale europea ha cambiato la propria politica, l'inflazione si sta riducendo e quindi si può procedere a ridurre i tassi di interesse, e questo significa che chi deve accendere un mutuo oggi può beneficiare di un tasso di interesse inferiore, mentre chi ha già in piedi un mutuo a tasso variabile vede finalmente diminuire la rata mensile.

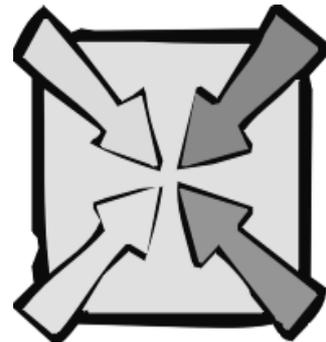
Questo ultimo taglio dei tassi porterà una riduzione della rata pari a circa 17,50 euro al mese per chi ha contratto un mutuo a tasso variabile, e quindi circa 210 euro all'anno. Considerata la durata media e l'importo medio di un mutuo si stima che, rispetto al picco di novembre 2023, la rata cala di 104 euro al mese, pari a un risparmio su base annua di 1248 euro.

In base all'ultimo report di Bankitalia, in un anno i tassi di interesse sui mutui effettivamente praticati alle famiglie sono calati complessivamente dell'1,37% passando dal record del 4,92% di novembre 2023 al 3,55% di dicembre 2024. L'impatto della riduzione dei tassi di interesse sui

mutui a tasso variabile quindi è consistente, ci auguriamo che la banca centrale europea continui questa politica arrivando ad ulteriori tagli dei tassi anche nei prossimi mesi.

Bisogna comunque considerare che l'ultima riduzione dei tassi di interesse da parte della BCE è avvenuta il 6 marzo scorso, e quindi bisognerà attendere che questa riduzione si riversi sui tassi di mutui e finanziamenti.

Loredana Baldi
Responsabile della sede
Adiconsum di Ancona



Casa d'accoglienza Dilva Baroni

La Casa, inaugurata il 19 marzo 1988, offre un pratico aiuto ai familiari degli ammalati che vengono negli ospedali del capoluogo marchigiano per diagnosi, ricoveri e terapie, ed anche a coloro che debbono sottoporsi a terapie ricorrenti in Day-Hospital.

E' la risposta alle parole di Gesù: "Ero forestiero e mi avete ospitato, ero ammalato e mi avete visitato" (Matteo 25,35) e rappresenta un punto di riferimento per moltissime persone, che da tutta Italia, ed anche da vari paesi, comunitari ed extracomunitari, vengono a curarsi nei nosocomi anconetani ed in quelli dei comuni limitrofi.

Fino ad oggi sono state ospitate più di 25.000 persone ed oltre all'accoglienza c'è condivisione di esperienze, momenti di spiritualità, ricerca di conforto e aiuto in un clima di vera fraternità.

La Casa è provvista di 33 posti letto e l'accoglienza è svolta da circa 70 volontari che, organizzati da un Comitato di Gestione, contribuiscono con profondo senso di corresponsabilità e di compartecipazione per il buon andamento della struttura, ma soprattutto per un'accoglienza dignitosa e calda degli ospiti.

Claudio Pierini

Associazione Casa Accoglienza
"Dilva Baroni" odv,

Sede Operativa:
Via Colle Ameno, 5,
60126 Torrette di Ancona

Tel.: 071 889580

Mobile: 338 7309678

e-mail:
info@casaaccoglienzadilvabaroni.org

Sito internet:
www.casaaccoglienzadilvabaroni.org

Bonus Barriere Architettoniche

Il bonus barriere architettoniche consiste in una detrazione Irpef e Ires del 75% delle spese sostenute fino al 31 dicembre 2025. Per avere diritto al bonus, i pagamenti devono essere effettuati con **bonifico parlante**.

I **tetti di spesa** su cui calcolare la detrazione del 75% del bonus barriere architettoniche nel 2025 sono i seguenti:

- 50mila euro per gli edifici unifamiliari e per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti situate all'interno di edifici plurifamiliari;
- 40mila euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da due a otto unità immobiliari;
- 30mila moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da più di otto unità immobiliari.

La detrazione viene rimborsata in 5 rate annuali di pari importo. La legge di bilancio 2025 dovrebbe poi introdurre degli altri limiti in base ai redditi dei beneficiari delle detrazioni.

Il ddl prevede infatti un ammontare delle detrazioni personalizzato per i contribuenti con i redditi più alti. Fermi restando gli specifici limiti previsti da ciascuna norma agevolativa, per i **soggetti con reddito complessivo superiore a 75.000 euro**, le spese detraibili complessivamente considerate saranno ammesse a detrazione fino a un ammontare calcolato tenendo conto del numero di figli e della presenza di figli con disabilità.

Sono agevolati con il bonus barriere architettoniche al 75% gli interventi volti all'eliminazione delle barriere architettoniche aventi ad oggetto scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. Per poter ottenere il bonus barriere architettoniche, gli interventi devono rispettare i requisiti previsti dal DM 236/1989.

Il rispetto di tali requisiti deve risultare da asseverazioni rilasciate da tecnici abilitati. I beneficiari del bonus barriere architettoniche 2025 sono persone fisiche, condomini e imprese.

Nei condomini, i lavori devono essere deliberati con una maggioranza dei partecipanti che rappresenti **un terzo del valore millesimale dell'edificio**. Si tratta di un requisito meno stringente rispetto alle procedure standard per la deliberazione dei lavori in condominio. Nei condomini è possibile ottenere il bonus barriere architettoniche anche se l'edificio non è a prevalente destinazione residenziale. L'Agenzia delle Entrate nel 2022 ha infatti chiarito che la normativa agevola i lavori realizzati sugli edifici esistenti, senza ulteriori specificazioni.

Da www.edilportale.com



Vacanze accessibili in Emilia Romagna

Tra le mete turistiche più gettonate di sempre c'è per l'Italia la Riviera Romagnola,

Per le persone con disabilità che volessero progettare una vacanza nelle spiagge accessibili dell'Emilia Romagna, è possibile consultare un sito internet dedicato, che raccoglie informazioni sui 14 comuni costieri che offrono spiagge attrezzate, alloggi accoglienti, ristoranti inclusivi e attività ricreative per ogni esigenza. Il sito **welcome-everybody.emiliaromagnaturismo.it** è una risorsa a disposizione del turista con disabilità, con impedimenti temporanei, ma anche anziani o donne incinte che desiderino trascorrere una vacanza sulla Riviera Romagnola. Allo scopo, vengono raccolte informazioni dettagliate da parte di tutti gli operatori aderenti al progetto.

Le info che si possono trovare riguardano i servizi presenti nelle varie destinazioni (presidi sanitari, attività sportive, culturali e ricreative) e le caratteristiche di varie strutture (alberghi, camping, musei, stabilimenti balneari, ristoranti). Tali informazioni sono fornite direttamente dagli operatori turistici aderenti, che ad oggi ammontano a 150, tra imprese ricettive, campeggi e villaggi turistici, stabilimenti balneari, ristoranti e musei.

Dal 2013 a Rimini è attivo anche il progetto **Autism Friendly Beach**, nato da un'idea dell'associazione Rimini Autismo OdV con l'obiettivo di creare sul territorio una rete di strutture turistiche adeguatamente preparate per ospitare con consapevolezza famiglie di persone con autismi.

Si segnala, inoltre, che a Rimini è in programma, nello spazio di arenile della spiaggia libera in piazzale Boscovich, il progetto che dal 2025 permetterà di poter fruire di una spiaggia libera senza barriere e di vivere a pieno la stagione balneare a seconda delle proprie necessità.

da www.disabili.com
del 13 Aprile 2025



COME PUOI SOSTENERCI?

***** DIVENTANDO SOCIO O SOSTENITORE*****

Socio e Rivista € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: CENTRO H ODV

°°°DONARE IL 5XMILLE***

codice fiscale 93020510421

***** DEDICANDOTI AL VOLONTARIATO*****

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

*Il Centro H desidera ringraziare l'architetto
Mario Gerbi per aver creato nel 1988 il formato e la
grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per
sempre il simbolo della ns
Associazione.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676